

EXSURGE DOMINE

- *Defende Ecclesiam tuam* -





Intenzioni di Messa

I Sacerdoti – secolari e religiosi – possono essere aiutati anche chiedendo loro di celebrare delle Sante Messe secondo specifiche intenzioni.

È possibile chiedere la celebrazione di **Messe (unicamente in rito tridentino)** per particolari intenzioni o in suffragio dei defunti:

- una Messa
- un triduo di Messe
- un ottavario di Messe
- Messe gregoriane

Le offerte per le Sante Messe verranno destinate da *Exsurge Domine* ai sacerdoti che, a causa della loro fedeltà alla Tradizione, sono perseguitati dalla chiesa bergogliana.

Sul sito ufficiale dell'Associazione c'è una sezione apposita, dove indicare il nome dell'offerente, l'intenzione della Messa e tutti gli altri dettagli.

Richieste di preghiere

È parimenti possibile inviare una richiesta di preghiere via mail:

info@exsurgedomine.org

I religiosi e le religiose legati a *Exsurge Domine* saranno lieti di pregare per voi, per i vostri cari, per particolari intenzioni che vi stanno a cuore.

Januis clausis

Omelia per la Messa crismale nel Giovedì Santo

Et ego dispono vobis sicut disposuit mihi Pater meus regnum.
Io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me.

Lc 22, 29



A SOLENNE LITURGIA DEL GIOVEDÌ SANTO ci introduce nel cuore dei Misteri pasquali e costituisce una sorta di parentesi tra il lungo itinerario quaresimale – culminato nelle due ultime Domeniche – e la celebrazione della Passione e Morte del Signore, che avrà luogo domani. Due sono i grandi momenti che ci riuniscono intorno all'altare: il primo, la Messa Crismale; il secondo, la Messa *in Cæna Domini*. In entrambi, la Chiesa richiama la nostra attenzione sull'Ordine Sacro, sicché a giusto

Coordinate bancarie

Banca di Credito Cooperativo

Banca: Banca di Credito Cooperativo di Roma
Via Vodice 29/31 – Roma
Intestatario: Associazione *Exsurge Domine*
IBAN: IT1910832703399000000026930
SWIFT/BIC: ICRAITRRROM

Donazioni online

Scansiona il QR-code con la cam del tuo cellulare:



Text-to-give

Per i nostri Lettori degli Stati Uniti e del Canada, abbiamo attivato un servizio di donazioni tramite cellulare.

Basta inviare un sms con il testo **502027** al numero **1-855-575-7888** e si riceveranno in risposta le indicazioni per effettuare una donazione occasionale o ricorrente.

Sede legale



Associazione "Exsurge Domine"

Via Sabotino, 2
00195 Roma
Codice fiscale 95099120123

titolo possiamo considerare il Giovedì Santo come una festa in onore di Cristo Sommo Sacerdote e di riflesso di tutti i sacri Ministri, che all'unico Sacerdozio di Cristo attingono il proprio Ministero.

Nella Messa Crismale il Vescovo – che possiede la *plenitudo Sacerdotii* – raccoglie intorno a sé il proprio Presbiterio per consacrare gli Olii Santi, necessari all'amministrazione dei Sacramenti: *Consecrare tu dignare, Rex perennis patriæ, hoc olivum, signum vivum, jura contra dæmonum* (Hymn. *O Redemptor*). Nella Messa in *Cæna Domini* celebriamo l'istituzione del Santo Sacrificio, della Santissima Eucaristia e dello stesso Sacerdozio, la cui sacra Unzione richiama Cristo, l'Unto del Signore. La composta solennità di questi riti – che un susseguirsi compulsivo di riforme bugniniiane, portate avanti tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta dai fautori del *Novus Ordo*, ha in gran parte stravolto e sfigurato – ci riporta al Cenacolo e a quelle parole che il Redentore rivolge ai Suoi Discepoli, in un momento di grande oppressione e paura. Sono le ore in cui incombe sui Dodici quel senso di assedio e di pericolo imminente che anche noi oggi sperimentiamo; le ore in cui i ripetuti tentativi dei Giudei di catturare e uccidere il Signore – sino ad allora falliti – stanno per avere successo, a causa del tradimento di Giuda; le ore in cui sembra inevitabile il trionfo dei malvagi, riusciti a corrompere un Apostolo per imprigionare, processare e mettere a morte il Figlio di Dio, pochi giorni prima accolto in Gerusalemme dalla folla festante come Re d'Israele. Tacciono gli *Osanna* dei fanciulli, la folla è scomparsa, nessuno pare ricordarsi dei miracoli compiuti dal Maestro negli ultimi tre anni e i rami di palme giacciono abbandonati ai lati della via che conduce al Tempio.

Non è difficile, in questa nostra fase cruciale della Storia dell'umanità e della Chiesa, immedesimarci negli Apostoli, oppressi da quella sensazione di ineluttabilità del Male che cerca di strappare dai cuori la speranza e instilla lo sconforto e la delusione, dopo la gioia e l'entusiasmo dell'entrata nella Città Santa. Anche il Corpo Mistico di Cristo, che nel corso dei secoli ripercorre le tappe del Ministero pubblico del suo Capo divino, ha vissuto quegli entusiasmi dei Discepoli per la predicazione e i miracoli compiuti, oggi quasi eclissati nell'abbandono delle folle, nella cospirazione del Sinedrio pronto a mandare le proprie guardie, nel tradimento di nuovi Giuda. *Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre* (Lc 22, 53), dirà fra qualche ora Nostro Signore ai sommi sacerdoti e alle guardie del tempio venuti a catturarLo.

Ma proprio mentre incombe l'impero delle tenebre – che stoltamente, ma umanamente gli Apostoli credono vittoriose – il Signore fa preparare il Cenacolo in una grande sala sontuosamente addobbata, per celebrarvi la Pasqua. Un luogo nel quale, dopo la Crocifissione del Maestro, vedremo riunirsi nuovamente i Discepoli assieme alla Vergine Madre, con le porte sprangate e le imposte

chiuse per paura dei Giudei. E sui quali cinquanta giorni dopo, *januis clausis*, lo Spirito Santo discenderà, compiendo ciò che era stato prefigurato nella consacrazione del tempio da parte del re Salomone (2 Par 7, 1).

La serenità e la dignità con cui il Salvatore affronta le ultime ore prima della Passione disorienta gli Apostoli, che non solo non comprendono cosa si vada preparando, ma sono talmente confusi da chiedersi *chi di loro doveva essere considerato il maggiore* (Lc 22, 24), mentre Pietro si dice pronto ad affrontare il carcere e la morte (ibid., 33), inconsapevole del triplice rinnegamento che di lì a poco avrebbe compiuto: *Non cantabit hodie gallus, donec ter abneget nosse me*, abbiamo sentito ieri nel *Passio*.

Voi dunque, rinchiusi come gli Apostoli in questa cappella attorno al vostro Vescovo per celebrare la Pasqua, vi sentite assediati e in pericolo, ricercati come discepoli dello stesso Gesù Nazareno che le guardie stanno per arrestare. E forse siete stupiti anche voi, carissimi fratelli, per la serenità con cui vi esorto ad affrontare gli eventi con lo stesso spirito di umile ed obbediente abbandono alla volontà di Dio. *Ecce Satanas expetivit vos ut cribraret sicut triticum*: Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano (Lc 22, 31). La prova si avvicina, perché senza cimentarsi nell'agone non è possibile conseguire il bravió – il premio della vittoria – e senza passare per l'ignominia della Croce non vi può essere gloria della Resurrezione. Ed è prova forse meno cruenta di quella che dovettero attraversare gli Apostoli, ma dinanzi alla quale occorre lo stesso stato d'animo che il Signore intima loro di avere: *Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem* (Lc 22, 46). Rimanete svegli e pregate.

In un mondo ostile a Cristo – ieri come oggi – l'umiltà del sacerdote è l'unico presidio per non cedere alla tentazione: l'umiltà di riconoscersi fragili e incapaci di fronteggiare gli eventi avversi, se non grazie all'aiuto di Dio che possiamo ottenere solo con la vigilanza e con la preghiera. Ce lo dice Nostro Signore: *Il più grande fra di voi sia come il minore e chi governa come colui che serve* (Lc 22, 26). *Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri*

pie di, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi (Gv 13, 13-15). La Liturgia del Giovedì Santo prevede la ripetizione di quel gesto antico e solenne, nella consapevolezza tanto della nostra umana fragilità, quanto dell'incommensurabile dignità del Sacerdozio che ci è stato conferito da Cristo. *Nos autem gloriari oportet in cruce Domini Nostri Jesu Christi*, canteremo questa sera nell'Introito della Messa *in Cæna Domini*, e nella luce sfolgorante del Sacerdozio di Cristo intoneremo al suono delle campane, dopo il silenzio quaresimale, il *Gloria in excelsis* che tacerà ancora fino alla Veglia pasquale. Piccoli squarci di cielo che riescono a riportarci al cospetto della Maestà divina e a farci contemplare le cose del mondo *sub specie æternitatis*, e quindi a vederle nella loro dimensione transeunte.



Le Messe di oggi ci ricordano, ciascuna con i suoi riti antichissimi, l'importanza e l'indispensabilità del Sacerdozio, che potremmo considerare come una sorta di *καθῆκον* (2 Tess 2, 6), che trattiene ed impedisce che si manifesti l'Anticristo. Nel corso della Storia esso fu identificato con la Chiesa, con il Papato, con il Sacro Romano Impero. Ma se San Paolo ci dice che *il mistero dell'iniquità è già in atto*,

ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene (ibid., 7), possiamo comprendere perché il Sacerdozio cattolico è fatto oggetto della furia di Satana: senza sacerdoti non vi è Messa, e senza Messa non vi è offerta del Santo Sacrificio. D'altra parte, è lo stesso profeta Daniele che ci spiega come, sotto il regno infernale dell'Anticristo, tacerà il sacrificio



perenne. Se dunque il Sacerdozio non costituisce il καθῆκον, di sicuro lo è la Santa Messa, intrinsecamente legata ad esso.

Sant'Agostino spiega: *La prima persecuzione (quella dei Cesari), fu violenta: per costringere i cristiani a*

sacrificare agli idoli, si proscrivevano, si tormentavano, si scannavano. La seconda, quella attuale, è insidiosa e ipocrita: gli eretici ed i fratelli sleali ne sono gli autori. Più tardi ne succederà un'altra, più funesta delle precedenti; perché aggiungerà la seduzione alla violenza, e questa sarà la persecuzione dell'Anticristo. Nel corso dei secoli i fedeli del Signore hanno subito la persecuzione dei pagani, poi quella degli eretici e dei modernisti, infine quella sottile e seducente dell'apostasia: prima il culto dei falsi dèi, poi quello di un Dio del Quale si è adulterata l'essenza e infine quello di Satana. E quel che è inflitto ai battezzati sarà a maggior ragione fatto subire ai sacerdoti, mediante la seduzione dell'Anticristo: affascinante nell'aspetto e nell'eloquio, socialmente affermato, capace di indurre a seguirne il potere e il prestigio fino ad accettare le sue bestemmie e i suoi orrendi crimini. *E la Bestia aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, a bestemmiare il suo nome e il suo tabernacolo e gli abitatori del cielo* (Ap 13, 6). E questo nel silenzio dell'autorità: *Tutte le nazioni si accordarono per obbedire* (1Mac 1, 44). Tre anni e mezzo di inferno in terra: un tempo che ci sembrerà non finire mai, ma che sarà certamente limitato e durante il quale dovremo fronteggiare – se già non lo stiamo facendo – quella stessa sensazione di oppressione e assedio che fu degli Apostoli nei tre giorni della Passione, e che dopo la discesa del Paraclito si mutò in eroica testimonianza portandoli ad affrontare i tormenti del Martirio.

Vigilate et orate, cari fratelli. Vigilate rimanendo saldi nella fede e pregate il Signore di non lasciarvi sedurre dal fascino dell'uomo iniquo e doloso, del leone che vaga cercando la preda da sbranare. Attingete la vostra forza da Cristo e dal Suo eterno Sacerdozio del quale il vostro è perpetuazione: *Tu es sacerdos in aeternum* (Sal 109, 4). È Cristo Pontefice che celebra la liturgia celeste, e che dall'altare della Croce intona l'antifona che dà inizio al rito: *Deus, Deus meus: quare me dereliquisti?* Sono le stesse parole che leggiamo nell'Ufficio di questi giorni benedetti, che riecheggiano con Geremia il dolore e lo sconforto dell'Eterno Padre nei riguardi di Gerusalemme infedele, e con Ezechiele l'ira per il tradimento dei Suoi ministri: *Figlio dell'uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d'Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori* (Ez 8, 6). In questa terribile visione di Ezechiele i sacerdoti del Signore adorano Baal, demone cui sono offerti i bambini in

sacrificio: difficile non scorgere negli orrori del mondo d'oggi la stessa abominazione, gli stessi tradimenti, la stessa apostasia, le stesse offese alla Maestà di Dio e la medesima collera dell'Altissimo.

Quando guardiamo lo stato della Chiesa, dei nostri seminari, dei conventi, delle comunità religiose e le conseguenze delle infedeltà della Gerarchia, non possiamo ignorare le parole terribili del Signore indignato: *Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili* (Ez 9, 7). È Dio stesso, nella Sua santa ira, che ordina ai Suoi nemici di compiere le Sue vendette sulle membra infedeli della Chiesa, che nel segreto delle stanze del tempio adorano gli idoli del mondo. *Riempite di cadaveri i cortili*: i chiostri dei monasteri, le navate delle chiese sono cosparsi dei cadaveri di vocazioni perdute, di religiosi mancati, di fedeli fuggiti.

Rimane il *pusillus grex*, il *καθῆκον* del Sacerdozio cattolico, che nessuna potenza terrena né infernale potrà mai cancellare dalla faccia della terra. Voi custodite in voi stessi, nelle vostre stesse carni, il *pignus*, il tesoro dato in pegno alla Chiesa da Cristo Sommo Sacerdote: finché avrete la forza di tenere un'ostia e un calice tra le mani e di pronunziare le parole della Consacrazione, voi avrete il potere di rinnovare il Sacrificio di Cristo che ha distrutto per sempre la tirannide di Satana sulle anime. Finché potrete levare la vostra mano a benedire, a santificare, ad assolvere, l'opera del demonio potrà apparire vittoriosa, ma non riuscirà mai a prevalere.

Sappiamo che l'Anticristo – e tutti i suoi precursori con lui – sono maestri di seduzione. Ma seduzione è anche corruzione, capacità di trascinare comprandoci, come fu comprato l'Isariota. *Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani della casa d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: «Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese»* (Ez 8, 12). Ma il Signore vede le loro colpe e non abbandona la Chiesa, perché essa è Suo Corpo Mistico, parte di Lui, Sue membra vive e sante. Tutto ciò che cadrà, tutto ciò che apparirà dietro il muro crollato nella sua corruzione e nei suoi tradimenti non impedirà la vittoria finale, ed anzi sarà di sprone a tutti noi per rimanere fedeli al nostro Dio e Signore proprio quando il tempio

sembrerà vuoto e l'altare deserto.

Mentre i traditori e i malvagi cercano di nascondersi allo sguardo di Dio nei recessi delle loro conventicole, i Discepoli si rifugiano nel Cenacolo per sfuggire ai Giudei. I primi confidano nelle creature e nel mondo di cui è principe Satana; i secondi nel Creatore e nel Redentore, vincitore del mondo.

Rimaniamo dunque in questo mistico Cenacolo, in fraterna concordia, vigilando e pregando assieme alla Vergine Santissima, Madre della Chiesa e Madre del Sacerdozio, mentre passa l'Angelo sterminatore. Passerà l'ora delle tenebre. E così sia.

+ Carlo Maria Viganò, *Arcivescovo*

28 Marzo 2024
Feria V in Cæna Domini





RESURREXI, ET ADHUC TECUM SUM

Ps 138, 18

*“E di nuovo verrà nella gloria”:
a voi tutti auguro che questa cristiana certezza
infonda coraggio e perseveranza nei vostri cuori,
mentre celebriamo la Resurrezione di Cristo
e il Suo trionfo sulla morte.*

*+ Carlo Maria Viganò, Arcivescovo
Santa Pasqua 2024*